

Gli spunti per una riflessione adeguata a questa solennità, la solennità di Pentecoste, sarebbe tanti. Mi limito a una sola considerazione concentrando l'attenzione su quel gesto che compie il Risorto sui discepoli nel cenacolo *“Soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo”* (Gv 20, 19). Soffiò. E' un gesto non nuovo nella Scrittura. Vorrei ripercorrerla almeno in due momenti.

1. Soffio che fa esistere dal nulla

Nel secondo racconto della creazione dell'uomo, Dio soffiò sulla creta informe e le donò la vita: *“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2, 7). Quando io penso e guardo la creazione, il mondo, mi nasce spontanea la domanda: come possiamo non innalzare un inno di lode allo Spirito, che è il soffio di Dio, da cui queste belle cose sono venute e riempiono i miei occhi e il mio cuore? Nella *Laudato sii*, ha scritto il papa: “Ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste (*Laudato sii*, 11).

2. Soffio che dà vita

Scorrendo la Scrittura ci imbattiamo poi nel profeta Ezechiele che parla del Signore che con il soffio del suo Spirito fa rivivere le ossa aride nella valle: *“Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”* (Ez 37, 9). Quella ossa ci rappresentano. Siamo un po' morti; la speranza è morta nella nostra vita? La gioia si è affievolita? L'entusiasmo del vivere va scemando? Lo Spirito è capace di far rivivere, come l'acqua fresca che ci disseta, che rinfranca le nostre membra stanche da un lungo viaggio, che fa risplendere il nostro volto sudato... Lo Spirito dà vita. Perciò Invocalo, ti è stato dato come compagno di viaggio, ora che il Risorto è salito al cielo. E' lui che rimane sempre con noi e ci accompagna (Cfr Gv 14, 16-17). E la vita può rifiorire...

3. Soffio che fa perdonare

C'è poi il soffio del Risorto. Lo collego con il dono del perdono, come ci ha suggerito la pagina evangelica (Cfr Gv 20, 19-23). Gesù soffia sui discepoli e dice: ricevete lo Spirito. E subito aggiunge: a chi perdonerete sarà perdonato. Lo stretto legame del dono dello Spirito con il perdono ci offre la risposta alla classica obiezione: ma è impossibile perdonare, non si può dimenticare il torto ricevuto... E' impossibile! Ma noi crediamo che con la forza della Spirito il perdono sia possibile. Ha scritto un autore contemporaneo: “Lo Spirito del Signore è perdono. Infatti se l'amore è dono, il per-dono è un super-amore” (S. Fausti). E' possibile se si ama, perché il suo amore è stato effuso nei nostri cuori (Cfr Rm 5,5). Ce l'abbiamo dentro di noi. Per questo è possibile perdonare! Perché è Lui che perdona in noi,

come è Lui che prega in noi, come è Lui che suscitare l'operare il bene in noi. L'abbiamo cantato anche in questa santa Messa nella sequenza: *Sine tuo nūmine, nihil est in hómine, nihil est innóxium* : senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. L'espressione è forte: senza lo Spirito c'è il nulla!

Non dovremo perdonare un fratello che ci ha bastonato o ci ha ucciso un familiare, ma che ci ha detto una parola storta, sì; che ci fa lo sgambetto sul lavoro, sì; che non ci saluta sul pianerottolo di casa, sì; che ci contraddice per partito preso, sì; non avremo nemici che vogliono eliminarci dalla faccia della terra, ma avremo magari persone che in veste di amici camuffati ci blandiscono e vogliono il nostro male, sì. Nelle piccole cose di ogni giorno ci si offre la possibilità di perdonare.

Le domande sul perdono, sulla sua necessità, sulle sue possibilità e sulle sue modalità di attuazione, sono tante... Ma un pastore luterano del secolo scorso, ucciso in un campo di concentramento, Dietrich Bonhoeffer, rispose a questi interrogativi così: facciamo come Pietro, che andò da Gesù a porgergli le domande sul perdono... E Gesù gli rispose che bisognava perdonare sempre (Cfr Mt 18, 21-22). Anche noi che non possiamo andare da Gesù, perché salito al cielo, possiamo però andare dallo Spirito Santo: interrogiamolo e invociamolo; e la sua risposta sarà per noi luce e forza per il nostro cammino.